

I diavoli di Melùsa

Giulio, anziano farmacista siciliano, rivede un amico tornato in paese dopo molti anni. Lo scopo? Fare luce sullo scandalo che tempo prima aveva coinvolto la sua famiglia: un fratricidio dai contorni misteriosi

«La trovo allegro, dottore» mi fa il professor Eracle Santagata. «Meno male. Ho bisogno di lei».

Un sorriso, un segno di condiscendenza o d'attenzione, fa miracoli. Tutto dipende da una corretta espressione del viso, da quel mestiere che fa di te un uomo di medicina.

Un'indigestione grave, ad esempio - da verdure mal lavate, pesticidi della frutta, scongelamento rapido del tacchino - si cura in primo luogo con due o tre oscillazioni del capo, una lievissima flessione muscolare intorno all'occhio sinistro e un'attenta pausa di riflessione, a scrutare fra le alchimie del secondo scaffale, dove decantano bene ordinate le misture gialloverdi.

Al professor Santagata occorre un medicamento per le sue coliche renali.

Il rito, messo a punto in tanti anni d'onorata professione, e nelle mie vite passate da alchimista, prevede l'individuazione del rimedio e la sua estrazione, con il pollice e l'indice a tenaglia, piano piano, come se si trattasse di preziosissime spezie d'Oriente. La busta d'erbe medicinali, ornata di un microscopio carattere Bondoni, è illeggibile senza un paio di lenti robuste.

A duluri di rini.

Pigla salvia domestica garrofali cum bonu vinu et bivandi quilla ki pati lu duluri et guarira.

La scossa della busta e gli occhi e la bocca uniti in congiura certificano che ne basta poco, in un bicchiere di vino ben caldo, e tutto passa.

La dottoressa Penelope Schirò, che dal '64 si esibisce con me al bancone, fa segno d'essere d'accordo: è la scelta giusta. Ed è il solo deragliamento che si concede, questa complicità, dal binario della compostezza: ci diamo ancora del lei, noi due: del dottore della dottoressa.

(Da *I diavoli di Melùsa*, Rizzoli, 2007, pp. 13-14)

L'autore

Davide Camarrone, nato nel 1966, è giornalista Rai a Palermo.

Ha esordito nella letteratura nel 2006 con il giallo *Lorenza e il commissario*, pubblicato da Sellerio. Chi è interessato può entrare in contatto con lui tramite il suo blog: <http://latinera.blogspot.com/>.



L'opera

Non è raro trovare tra gli autori siciliani la tendenza a instaurare legami tra attualità e storia, a cercare le ragioni del presente nel passato: Sciascia *in primis* e, più recentemente, Camilleri.

Succede anche con questo romanzo di Camarrone, nel quale si indaga su un antico episodio di fratricidio, o meglio su una misteriosa vicenda nella quale un fratello viene condannato per avere ucciso l'altro. Ma il cadavere non è mai stato trovato e il figlio del "presunto omicida", prima di morire, vuole conoscere la verità.

La trama è ispirata a un caso verificatosi nella Sicilia degli anni Cinquanta. Ne fu protagonista Salvatore Gallo, vittima di un errore giudiziario poi riconosciuto dalla giustizia. Ma intanto il malcapitato si era fatto già parecchi anni di galera.